PERCORSI

BOLLETTINO QUADRIMESTRALE FUORI COMMERCIO DELLA "FONDAZIONE ED ENTE MONS. ANDREA GHETTI-BADEN"
DESTINATO AI SOCI ED AMICI DELL'ASSOCIAZIONE "ENTE EDUCATIVO MONS. ANDREA GHETTI"

N. 51 GIUGNO 2011/XVIII

EDITORIALE

di Gege Ferrario

In una diffusa atmosfera di mugugni e di litigi, di prospettive che prevedono futuri disastrosi e continui peggioramenti, ci siamo interrogati sulla "speranza" vera ed attiva che muove l'uomo verso un mutamento davvero umanizzante. Sono emersi tanti spunti interessanti e propositivi che non possiamo e non riusciamo a riportarvi nel loro insieme e che cercheremo di riassumervi brevemente.
Il cammino della speranza è un viaggio che non si fa da soli ma con l'aiuto di altri che incontri ed accogli nel dialogo e nel confronto continuato. Molti si perdono, altri si affacciano lungo il cammino. Non possiamo mai dire di essere arrivati e dobbiamo ignorare una dimora definitiva perché dobbiamo rispondere e cogliere di continuo i segni dei mutamenti che la storia fa emergere intorno a noi.
La strada della speranza, con le sue tappe e le sue esitazioni, è strada di fatica, di superamento di ostacoli, di un lavoro ostinato che sa cogliere il poco dell'oggi, senza smettere di operare per raccogliere di più nel domani. Sperare è credere che qualcosa d'inedito e di migliore sta per apparire e si può assaporare già oggi, diventando così dimensione del presente quell'avvenire che si spera un giorno per molti, per tutti. Sperare in un mondo migliore esige tanta umiltà e ascolto di chi cammina al tuo fianco e progetta con te. Non è sempre sorriso è anche pianto e tentazione di resa ed abbandono del campo, del cammino. La speranza è anche lotta altrimenti non si è uomini e donne di speranza ma uomini e donne dell'ottimismo che come dice Peguy, " *l'ottimista è un imbecille felice che non ha ancora avuto il tempo di diventare pessimista".*
La speranza è buttarsi avanti, anche senza saper rispondere, con umiltà, pazienza ed audacia.
E' con questi sentimenti, con queste prospettive che vogliamo cogliere nel complesso tessuto sociale e nel faticoso cammino quotidiano, quelle luci e quelle gioie che danno un vero sapore e profumo alla nostra vita. I contributi che riportiamo sono impostati proprio sullo sfondo di questo terreno, non solo come un augurio ma come impegno verso la realizzazione di un mondo migliore, verso un mutamento davvero umanizzante nel rapporto degli uomini fra loro.
Un grazie particolare dobbiamo rivolgerlo a tutti quelli che ci sono vicini, allo scoutismo, alla chiesa e all'educazione che le nostre famiglie ci hanno trasmesso, rendendo grazie al Padre per tutti i doni che dobbiamo saper cogliere.
Buona lettura a tutti.

Come di consueto vogliamo ricordare Vittorio Ghetti con un suo scritto, tratto dal numero 3 del 1970 della rivista R-S SERVIRE. Questo quaderno ci parla della salvezza e delle salvezze sulle quali si fonda ogni nostra speranza.

Con tutti gli uomini vogliamo essere liberati e salvarci. Dalla paura. Quella che ci induce ad abbandonare l'adorazione di un Dio vero e invisibile da ascoltare nell'oscurità della fede e nella disponibilità del nostro avvenire, per cercare un tipo di religione-conforto che sia compiacente risposta alla nostra angoscia esistenziale.
Vogliamo essere salvati dalla legge per stabilire con Dio, al di là di ogni formalismo farisaico, una personale relazione contemplativa in un reciproco dono di Persona a Persona. In questo tipo di rapporto la legge viene in massima parte assorbita o superata dalla concreta esperienza dell'amore. Liberazione e salvezza dal denaro e dal profitto per non far coincidere il

nostro progredire con quello, alienante dei beni e per poter così partecipare al progresso della storia alla quale non appartengono più coloro che misurano se stessi e la realtà in funzione del possesso.
Vogliamo infine essere liberati e salvati dal tempo per vivere il presente come attuale espressione del piano di Dio sopra di noi.
Deve essere impegno di ogni credente riscoprire continuamente, assieme all'antica promessa biblica, quella contenuta nel Nuovo Testamento e nel "Padre Nostro".
Il tema della salvezza ritorna infatti inevitabilmente quando si parli di Lui e del senso del suo esistere. Ci è sembrato peraltro pertinente raffrontare la salvezza cristiana con altre salvezze scegliendo tra queste due tra le più attuali e seducenti: la salvezza del marxismo e la salvezza secondo Marcuse.
Sono due esempi di salvezza nell'ideologia. Nella misura in cui questa identifica il parziale col totale trasformando aspetti settoriali in universali (ideologie dell'immanenza) le due linee (salvezza nella fede e salvezza nell'ideologia) non si incontreranno mai. Si muovono su due piani diversi.
Se è vero che la fede può accettare e comprendere tutti i significati parziali di una ideologia unificandoli in termini escatologici, il Suo sussistere è irreversibilmente legato all'autocomunicazione dell'uomo con Dio in un'esperienza trascendente ed unica.

INTERROGHIAMOCI

di Carla Bettinelli Pazzi

LA MIA SPERANZA E' NEI GIOVANI

Mi guardo in giro e mi domando ma quanti siamo noi anziani?
Quante volte abbiamo detto la frase: Ah ai miei tempi!

La scuola: una volta si studiava davvero
I giovani oggi sono tutti maleducati
I giovani non hanno più rispetto
I giovani sono degli egoisti
I giovani non sanno come fare economia
I giovani pensano solo a divertirsi
I giovani……..

E potrei continuare con questi modi di dire che sono diventati ormai un ritornello nelle conversazioni che si sentono per la strada fatte dai cosiddetti anziani

Ma mi domando anche
E perché questi giovani sono così?
Ma è proprio vero che i giovani sono così?

Poi ricordo la metafora di B.P: Non guardare il bicchiere mezzo vuoto ma il bicchiere mezzo pieno:
E allora provo a dire

I giovani si impegnano nel volontariato
I giovani sono più tolleranti
I giovani sanno fare presto amicizia
I giovani chiedono la pace
I giovani sono desiderosi di amore e affetto
I giovani sanno rispondere con entusiasmo a chi si occupa di loro
I giovani fanno i campi di lavoro durante le loro vacanze
I giovani sanno radunarsi a Roma per la ca--nonizzazione di un Papa
I giovani……..

E io ho fiducia in questi giovani del bicchiere mezzo pieno, ho speranza e sono sicura che sapranno costruire questo mondo meglio di come glielo stiamo lasciando noi.

DAGLI SCRITTI DI BADEN

Siamo stati chiamati ultimamente alle consultazioni amministrative e referendarie, diritto-dovere dei cittadini: Baden in RS Servire 52, 3-4 scriveva l'articolo che vi proponiamo perché ci sembra, nonostante i tanti anni trascorsi, di significativa attualità.

C'è un posto per noi nella "città"? Quale deve essere il nostro atteggiamento di fronte alla situazione politica di oggi?
Abbiamo voluto contribuire ad una chiarificazione delle idee esponendo in forme succinte le principali caratteristiche dell'attuale travagliata realtà politico-storica in modo che ognuno possa trarne le conseguenze e definire il suo atteggiamento di cittadino italiano che ha promesso di fare del suo meglio per compiere il suo dovere verso la Patria.
Si è più volte ripetuto che il nostro movimento – appunto perché è di formazione integrale – vuol preparare il giovane a tutti gli aspetti e le esigenze della vita. Membro di una civitas terrena il rover deve guardare al momento storico in cui vive, per conoscerne il senso, il valore e le mete, per influire – in sfere più o meno vaste - perché questo volto sia cristiano. Fare politica – da polis – vuol dire collaborare alla costruzione della comunità umana: ci può essere perciò – almeno nell'ordine teorico – una politica senza funzioni

di partito, essendo questo un secondo momento esecutivo. Perché la preparazione di sensibilità politica non sia un semplice dilettantismo occorre, innanzitutto, una soda cultura di problemi sociali, con Idee Chiare sui presupposti filosofici dei medesimi. Se vogliamo parlare di persona umana, di diritto naturale, di Stato, di Nazione ecc. è indispensabile che ogni termine sia ben precisato nel suo valore e nella sua applicabilità. C' è troppa faciloneria e talora presunzione nei giovani, si parla per intuizione, ci si orienta per sentimentalismi. E' indispensabile conoscere il pensiero del Magistero della Chiesa sui problemi sociali: le encicliche pontificie, le direttive episcopali, le settimane di studi dei cattolici di tutti i paesi, sono miniere ricchissime cui bisogna attingere. Né va dimenticato che è necessario applicare in questo campo il metodo storico genetico. Cioè di vedere i fatti nel loro sorgere, nelle loro cause prossime e remote, nei loro legami profondi con elementi economici, etici, psicologici, nelle ripercussioni di indole economica nei campi del pensiero, nei condizionamenti imposti nel vivvere civile. Se tutto questo sarà fatto con metodo, con serietà avremo contribuito efficacemente al bene avvenire della Nazione: poiché anche di questo soffre la vita politica attuale in Italia; di una dolorosa inpreparazione oltreché di una impressionante penuria di uomini capaci di assumere con coscienza le proprie responsabilità....

...L'Unità d'Italia è mescolanza di entusiasmi eroici di élite e di lentezze ed opposizioni di popolo, di anticlericalismi feroci e di lealismo aperto di cattolici ferventi, di utopie repubblicane e di un abile concretismo monarchico.

… Certo che la formula migliore resta quella di cattolici politici, (cioè di responsabilità personali assunte con animo di credente) piuttosto che di partito cattolico (con compromessi teorici e pratici ed equivoci pericolosi).

Quale la scelta? La maturità di ognuno nel rispetto di norme morali e religiose supreme, deve dare la risposta. Resta al fondo della questione un problema di uomini onesti , colti, intelligenti.

Di questi l'Italia ha oggi estremo bisogno. Senta ognuno la responsabilità di prepararsi e preparare altri giovani: per pesare nella vita pubblica di una nazione, per adempiere l'impegno di fare del nostro meglio "per compiere il nostro dovere verso la Patria" per testimoniare nella vita politica la perennità del messaggio cristiano.

Il vanitoso è come quel gallo che credeva che il sole si levasse per udirlo cantare

T. Eliot

NASCITA DELL'ISLAM

di Carla Bianchi Iacono

Gli storici greci e Romani parlano nelle loro opere di fiorenti civiltà sviluppate in Arabia, o meglio in quella che essi definiscono (Arabia felix "felice"); la spiegazione di questo appellativo si può far risalire alla presenza di pietre preziose, di oro e soprattutto di aromi quali la mirra e l'incenso che poteva essere estratto solo da piante di quella regione.

Nelle zone desertiche che si estendono nella parte centrale della penisola vivevano tribù nomadi di beduini dedite alla pastorizia. Nelle oasi e sulle coste del mar Rosso, cioè dove le condizioni ambientali erano migliori, si erano stanziati agricoltori, artigiani e commercianti che popolavano centri di modeste dimensioni.

La presenza del deserto sembra aver modificato alcuni tratti del carattere e del comportamento della popolazione araba, e in particolare di quella nomade: un forte senso di appartenenza al proprio clan, un grande coraggio, un forte attaccamento alla libertà e il vivissimo senso di ospitalità. La donna aveva una posizione non molto dissimile da quella dell'uomo.

Alla base dell'organizzazione delle popolazioni nomadi vi era la tribù, a capo della quale veniva eletto uno sceicco (sayyid, in arabo) che in realtà aveva poteri limitati tanto che non non poteva emanare leggi.

Per quanto riguarda la religione, quasi ogni tribù aveva propri dei o demoni sovente venerati sotto forma di pietre, di alberi o anche di corpi celesti.

I simulacri delle varie divinità erano custoditi in recinti sacri posti all'interno di piccoli centri che sorgevano nel deserto o lungo le piste carovaniere.

Il più importante di questi santuari sorgeva al centro della città sacra de La Mecca.

Annualmente gli arabi si recavano in pellegrinaggio nella loro città sacra, sospendendo per l'occasione ogni conflitto, nel medesimo recinto sacro che accoglieva tutti i loro dei si trovava anche la "kaàba", ossia un edificio di forma cubica destinato a custodire la cosiddetta "pietra nera" (probabilmente un meteorite), che si diceva fosse caduta sulla terra per volontà divina e che originariamente era bianca e fosse diventata nera a causa dei peccati degli uomini.

Ogni primavera a La Mecca si organizzavano fiere e mercati. In questa situazione Maometto iniziò a predicare una nuova religione che costituì il cemento per l'unificazione del popolo arabo.

Secondo la tradizione Maometto ("il lodato") nacque a La Mecca attorno al 570; suo padre, un commerciante di modeste condizioni economiche, morì prima della nascita del figlio e la madre non sopravvisse di molto al marito, così che Maometto si ritrovò orfano a soli 6 anni. A venticinque sposò Cadigia, una ricca vedova de La Mecca e nel corso dei suoi viaggi ebbe l'opportunità di entrare in

contatto con i membri delle comunità ebraiche e cristiane.
La carriera profetica di Maometto iniziò attorno al 610 quando all'età quarant'anni, ritiratosi sul monte Hirà ebbe delle visioni e sentì delle voci. Fu qui che maturò la sua religione monoteista, incentrata sul culto di un unico dio (Allah) di cui egli si proclamò profeta.
Le sue visioni furono successivamente raccolte in un libro che divenne il libro sacro degli arabi, il "Corano". Altra fonte della legge islamica è la "Sunna" raccolta dei comportamenti assunti dal profeta in varie circostanze. Ebbe così inizio la predicazione di Maometto che dapprincipio incontrò molte ostilità, infatti la nuova religione urtava gli interessi delle classi più abbienti. La nuova religione trovò seguaci tra i più poveri e si diffuse tra gli scontenti che vedevano nella promessa di una vita ultraterrena (predicata da Maometto) la possibilità di una ricompensa delle privazioni e delle ingiustizie di cui erano vittime. In realtà la religione di Maometto e il monoteismo costituivano una sfida alla società araba.
Il monoteismo infatti condannava il culto degli idoli custoditi nei santuari, ma erano negate anche le tradizioni tribali.
L'ostilità che colpì Maometto fu tale da indurlo nel settembre del 622 a trasferirsi a Medina, questo evento detto Ègira (migrazione) segnò l'inizio di una nuova epoca per il mondo arabo e corrisponde all'anno inaugurale del calendario musulmano.
Fu a Medina che la predicazione di Maometto ebbe risultati più promettenti al punto che i Medinesi lo riconobbero come capo religioso e militare, con il sostegno dei clan Maometto iniziò una guerra di imboscate e di razzie contro i suoi nemici de La Mecca conquistando un numero elevato di prosèliti, quando nel 630 (l'anno ottavo dell'Ègira) fece il suo trionfale ritorno alla Mecca, ormai convertita all'Islam, gli idoli furono abbattuti e i seguaci di Maometto furono ormai padroni della città santa. Nei successivi due anni Maometto riuscì ad estendere l'orizzonte dell'Islam oltre i confini della piccola patria, i seguaci giunsero fino ai confini dell'impero bizantino.
Maometto morì l'8 giugno del 632 tra le braccia della sua prediletta moglie Aisha.
Il problema principale fu la successione di Maometto. Infatti da un lato vi era l'aristocrazia de La Mecca che tendeva a far prevalere il principio della trasmissione del potere per via ereditaria, e aveva designato come successore del profeta suo genero Alì, che aveva sposato la figlia di Maometto Fatima. Dall'altro lato invece c'erano i compagni di Maometto che gli erano stati a fianco sin dai tempi della fuga da La Mecca, e che propendevano per l'elezione del suo successore.
Prevalse proprio quest'ultima soluzione e per un trentennio si succedettero alla guida dell'islam 4 califfi elettivi (califfo=vicario), e furono: Abu, Bakr, che erano stati tra i primi seguaci del profeta, Othman e Ali il genero di Maometto.
Un solo padre per tre religioni – Musulmani, cristiani ed ebrei riconoscono come "padre" comune alle tre religioni Abramo. Ebrei e cristiani sarebbero derivati dalla discendenza di Isacco, figlio di Abramo, mentre i musulmani discenderebbero da suo fratello Ismaele. Il Dio di queste tre religioni perciò è uno solo: i musulmani pensano però che ebrei e cristiani non abbiano ben capito la Sua parola e sbaglino quindi a interpretarla. D'altra parte, chi crede nel Dio di Gesù non accetta la religione di Maometto. Maria però è riconosciuta come esempio di devozione femminile da tutte e tre le religioni.
I fedeli della religione islamica si distinguono fra loro in diversi "sottogruppi", i più importanti dei quali sono sunniti e sciiti. Gli sciiti pensano che il compito di "guida" (Imam) dei fedeli islamici possa spettare solo ai discendenti di Maometto, mentre i sunniti (il cui nome deriva dalla "sunna" di cui abbiamo parlato prima) pensano che ogni buon musulmano - meglio se arabo - possa assolvere a questo compito.
I doveri del buon musulmano –
Islam" vuol dire "sottomissione" e un buon musulmano è quindi innanzitutto sottomesso al volere di Dio. Suo compito principale è quello di compiere la "Jihad", cioè l'impegno a seguire il volere di Allah e a diffondere il suo messaggio. La religione islamica ha cinque "pilastri", cioè cinque doveri che ogni buon musulmano deve rispettare, che sono:
- professione di fede nell'unico Dio e nel profeta Mohammad (sahada);
- preghiera rituale (salat);
- versamento annuale della tassa sociale
- ramadam, mese di digiuno;
- pellegrinaggio (chi vuol partecipare deve dichiarare la propria fede nell'unico Dio)
Le correnti principali dell'Islam non ammettono né riconoscono clero e tanto meno gerarchie (indirettamente una forma di ambiente clericale esiste però nell'ambito sciita), dal momento che si crede non possa esistere alcun intermediario fra Dio e le Sue creature.

BADEN POWELL

Ogni capo è il manuale di se stesso
(*da Headquarters Gazette, febbraio 1920)*

Desideriamo mostrare ai ragazzi come essere felici e come godersi la vita nel presente e nel futuro.
….lo scopo diretto dello scoutismo è di fare dei ragazzi migliori cittadini tramite la felicità e il servizio. Il sorriso e la buona azione sono le nostre specialità. La loro mancanza nel cittadino medio è all'origine di molti dei nostri mali sociali odierni.
Per esempio se mi perdonate una esposizione personale, nel caso mio, io posso volgermi indietro e riconoscere che ho avuto una vita non solo felice ma estremamente felice. Credo che in larga misura ciò sia dovuto al fatto che non mi è mai successo di andare contro lo scoglio dell'insana ambizione personale. Per buona fortuna, più che buone prestazioni, le promozioni mi sono venute assai rapidamente, ed anzi ogni gradino mi ha lasciato scontento (salvo che per l'aumento di stipendio e sa Iddio se ne avevo bisogno!)….. In una parola ero contento di quello che avevo
Non ricordo un periodo della mia vita nel quale non abbia saputo che fare del mio tempo o non abbia avuto qualche obiettivo nelle mie attività… Quando raggiunsi la posizione di chi comanda lasciando quella di chi ubbidisce, mi sforzai di applicare un sistema di controllo che non fosse ufficiale ma umano. Era più difficile da organizzare, ma alla fine dava più soddisfazione.
L'esperienza che ho mi dice che la vera chiave della felicità per se stessi consiste nel passare la felicità agli altri. Incoraggiando i vostri scout, non con l'ipocrisia di chi cerca una ricompensa, ma in spirito sano ed allegro a compiere buone azioni come primo passo e a prestare servizio a vantaggio della comunità come ulteriore sviluppo, potete far per loro anche di più che non promuovendone l'abilità o la disciplina o la cultura, perché insegnate loro non tanto come guadagnarsi da vivere, ma come vivere.

SULLA STRADA

RITORNO AL SANTUARIO DELLA MADONNA DEL GHISALLO

di Carlo Verga

Prima che finisca il mese mariano ho voluto ritornare al passo del Ghisallo, dove nella chiesetta dedicata alla Madonna sono in mostra alcune biciclette di valorosi campioni, tra le quali quelle di Bartali e di Coppi.
Nell'occasione mi è tornata alla mente quella volta che con don Ghetti vi sono salito, partendo da Milano. Punto di ritrovo in piazza del Duomo, dove già erano radunati tanti bersaglieri pronti per la staffetta programmata fino al Ghisallo. Ad ogni tappa un bersagliere dava il cambio all'altro, in sella alla stessa bicicletta, una di quelle biciclette snodabili e tanto strane.
Don Ghetti aveva il suo "galletto" Guzzi, mentre io ed un meccanico-collaudatore della MotoGuzzi avevamo ciascuno la propria motocicletta, il famoso "guzzino".
Sport e devozione! Come poteva mancarvi il nostro indimenticabile Baden?
Giunti lassù in una bella giornata di sole, dopo la Messa, tutti assistettero alla donazione alla Madonna di quella bicicletta dei Bersaglieri tuttora visibile.
Questi ricordi non si cancellano, perché mi richiamano alla mente tempi diversi, tempi animati da entusiasmo, fantasia, voglia di avventura. Però il vero progresso, se è tale, non cancella tutto quello che c'è stato di buono, anzi l'aumenta e lo perfeziona. Questo è l'augurio ai giovani scout, e non.

UN DIACONO NELLA CITTA'

di Jacopo De Vecchi

Sono diacono in una comunità cristiana che ha 1700 anni di età, nel centro storico di Milano. La mattina insegno, poco distante dalla parrocchia. Quando in classe parliamo di Dio, qualcuno tra i ragazzi si volta verso la finestra e guarda il cielo, sospirando. Probabilmente si annoia, ma può anche aver compreso che il cielo parla di Dio molto meglio dell'insegnante di religione. E il cielo, in porzioni limitate e non sempre brillanti, ce l'abbiamo anche a Milano e già

Manzoni diceva *quel cielo di Lombardia che è così bello quando è bello*. E' guardando il cielo - e anche il mare e anche le montagne - che possiamo avvertire la nostalgia di Dio e questa nostalgia è l'unica cosa che conta nella vita. A volte si trova il cielo e il mare nello sguardo di chi ci vuol bene. E mentre in classe cerchiamo Dio - più o meno consapevolmente - tutto intorno si agita la Milano senza confini dei nuovi mega quartieri, con i suoi assurdi grattacieli, con la sua presunta alta finanza, la moda, il cinema, i locali, il fitness, lo smog e il traffico perpetuo. Ogni giorno faccio la spola in bicicletta tra scuola e parrocchia e lungo la strada ne vedo di tutti i colori.

In mezzo alla gente: bibbia e giornale.

Nel rito ambrosiano la visita alle famiglie (la benedizione delle case) si fa in Avvento.
Tra novembre e dicembre - in serata - ho suonato il campanello di oltre 900 appartamenti che si affacciano su una via lunga e popolosa: verso il centro le abitazioni di lusso e verso la periferia qualche palazzo di edilizia popolare. Credevo di conoscere la mia città ma ho dovuto ricredermi radicalmente. Nelle case tantissime persone ti aspettano, anche quelli che non vogliono la benedizione in genere aprono la porta e sorridono, ti stringono la mano, ti offrono un caffè: una sola persona mi ha sbattuto la porta in faccia. Molti giovani genitori controllano in portineria l'orario della visita e tornano prima dal lavoro per essere lì, con i figli, e pregare insieme davanti al presepe. In alcuni appartamenti vivono insieme gli studenti che frequentano la vicina università: magari non pregano ma ti fanno entrare sorridendo, chiamano gli altri che sono nelle loro camere a studiare, fanno domande intelligenti sulla chiesa, sulla fede, sulla città. Karl Barth è un grande aiuto: *"il cristiano ha le mani occupate: in una la bibbia, nell'altra il giornale"*. Ma è un aiuto anche Bart, il figlio di Omer Simpson: faccio notare che i Simpson vanno sempre a messa e da questo nascono conversazioni interessanti. Conoscere il presente è un dovere del cristiano metropolitano. La gente si accorge subito se vuoi pensare, se accetti la sfida delle domande estreme sul bene e sul male ma soprattutto si accorge se sei uno di quelli che mette lì delle parole imparate, come se fossero una formula magica. Gli anziani hanno negli occhi la memoria di un pezzo di storia, loro e nostra: te la vogliono raccontare. Magari vivono in quella casa da cinquant'anni e lì tutto parla del grande mistero del tempo che passa: la preghiera allora è davanti alla foto della moglie, del marito - o anche del figlio - che non ci sono più. E poi gli storpi, i ciechi, i sordi, i muti, gli zoppi, gli indemoniati: i feriti dalla vita - proprio loro, i personaggi del vangelo - sono ancora lì, tra noi, solo ordinatamente nascosti negli appartamenti e in genere addormentati davanti al televisore. Sono lì che aspettano.

Una cosa accade *ancora* e stupisce in tempi come questi, segnati - nella stessa comunità cristiana - da paura e da una ininterrotta lamentazione disperata: è chiaro a tutti che non sei lì per un lavoro. E' chiaro a tutti che tu, sgangherato pezzettino della chiesa di Dio, sei forse l'ultimo fazzoletto di gratuità. In un mondo che pensa di poter comprare tutto, che assegna un numero in serie a tutto, tu sei volontariamente fuori dal mercato, fuori dalle caselle previste, fuori dai sondaggi. Per questo anche chi ti rifiuta, pretende da te qualcosa di vero. Persino i più polemici, con la loro aggressività, rivelano le ferite profonde di chi si fidava e si sente tradito. E' la gratuità il vero tesoro della chiesa e vale la pena spendersi per un bene così grande, perché ti mette in relazione con gli altri in modo profondo e vero.

Non è facile ascoltare: si impara lentamente, facendo errori specialmente nei momenti di stanchezza. Bisogna stare attenti a non assumere il tono vocale e l'atteggiamento del funzionario, bisogna vigilare su di sé per evitare la facile scorciatoia di essere scribi e farisei, non discepoli.

Vivere insieme nella speranza del Risorto

Noi cristiani amiamo talmente tanto la vita che la desideriamo per sempre e lo gridiamo sui tetti: la nemica è sempre lei, *la morte.* Ma la speranza della resurrezione si annuncia con una vita sempre in cammino e a volte addirittura con il silenzio, non con i grandi discorsi, non con i libri anche se ben scritti. La gioia del risorto è nel mistero luccicante di uno sguardo amico, è in un inatteso gesto di comprensione, è nella condivisione della gioia e della fatica, è in tutto ciò che ti fa guardare al cielo per cercare Dio, come fa un ragazzino in classe, che guarda il cielo e sente che gli parla di una libertà grande, sempre *un po' più in là* e per questo irresistibile.
Un diacono nella città - un cristiano nella città - porta questo, altrimenti è solo il soldatino dell'ennesima vana filantropia.

La speranza è la sola cura universale e poco costosa di tutti i mali di cui l'uomo soffre

Cowley

La satira è l'indice che la vita morale non è ancora spenta

Franco Cazzamini Musso

E SE FOSSE…

di Rosa Luisa Polizzi

E se fosse un passaggio provvidenziale questo nostro tempo tormentato, aspro e povero di tutto? e se fosse quel deserto che periodicamente la storia (personale e dei popoli) impone di attraversare alla ricerca di una nuova fonte? un'occasione di silenzio che urla finalmente verità al nostro spirito intontito?

In un lampo la storia degli ultimi decenni: *we shall overcome* e poi i tempi oscuri degli anni di piombo; la successiva ubriacatura dei tardi anni ottanta ed il loro bulimico consumismo; il disvelamento di tangentopoli nei primi anni novanta con l'indignazione popolare tanto sincera, quanto fragile nello scoprire che lo sdegno chiama coerenza e che la coerente istanza di legalità può essere assai scomoda per ciascuno; e subito dopo il tempo delle propagandate promesse, dell'immagine, dell'opulenta apparenza, dello sporco sotto il tappeto, dell'«orto di casa mia», della lira contro euro e dell'antieuropeismo, e poi dell'europeismo di convenienza, dell'immagine a qualunque costo, del viaggio all'estero tutto compreso e dello sgomento per lo straniero che vuole venire in questo paese di Bengodi visto in TV, in questa penisola dei famosi o degli omologati che a volte rischiamo di sembrare ad un superficiale sguardo...

Già, perché la realtà è un'altra: scivolati dal picco delle illusioni, la stiamo cercando e riconoscendo nel deserto, insieme a valori primari alla fine ricollocati in un corretto ordine di priorità, la stiamo disseppellendo dalla sabbia insieme all'urgente esigenza di impegnarci ed anche di pretendere *realtà,* non finzione patinata.

Mai come adesso, acquistano rilievo e maturo significato le parole che abbiamo balbettato all'inizio dei nostri *percorsi* e ripetuto poi tante volte, noi che scandivamo la legge ad ogni alzabandiera, che abbiamo rispettato la bandiera sin da ragazzi, che formulavamo, rinnovandola ad ogni tappa, una promessa ed un impegno ad "essere pronti": i concetti di patria che è un Paese che chiede sincera dedizione e servizio, di Legge che è vincolo positivo e patto reciproco di convivenza e libertà, di Legalità da perseguire fino a un sacrificio personale che può divenire la più attuale forma di eroismo, di Partenza che è capacità di affrontare l'ignoto cammino, di Onore che è identità morale da coltivare e preservare da ogni corruttela sono forse usciti dall'angolo del mito dove erano rimasti a riposare insieme a un vecchio foulard per animare il nostro quotidiano. Siamo pronti ?

LE LEZIONI DEL NORD AFRICA

di don Roberto Davanzo

Sono passati ormai sei mesi da quando è esplosa la rivoluzione che ha coinvolto i Paesi della costa meridionale del mar Mediterraneo. Nel frattempo è scoppiata una guerra, stiamo assistendo ad un flusso di immigrati e di rifugiati che ci ha colti impreparati e che ha manifestato le fragilità politiche dell'Unione Europea, nonché l'assenza di una riflessione condivisa sul come rapportarsi al fenomeno migratorio. È venuto dunque il tempo per una pausa meditativa, per mettere a fuoco i nodi di questa emergenza, per ricavarne motivi di crescita culturale ed esistenziale.

La prima lezione che mi sentirei di trarre da quanto accaduto è che appare sempre più illusorio cercare il proprio benessere immaginando di riprodurre all'infinito i rapporti che hanno caratterizzato i tempi del colonialismo. È venuto il tempo di rimettere in discussione le politiche di collaborazione con i Paesi del nord-Africa, affinchè gli scambi generino un beneficio per entrambi gli attori in gioco, per noi e per loro. In particolare perché cresca in questi Paesi il benessere e lo spirito democratico. Se questo non avverrà sarà inevitabile che i flussi migratori si manterranno aperti: non possiamo fare venire la voglia di stare bene ai giovani di questi Paesi e poi pretendere che si accontentino di viverla nella totale frustrazione. Non possiamo rallegrarci per la crescita culturale delle giovani generazioni nord-africane e poi stuprici che il loro accesso ad internet, la possibilità di accedere ai nostri mondi con il semplice ausulio di una antenna parabolica, possa scatenare in loro la ribellione per regimi dispotici e corrotti con cui i nostri Paesi hanno stipulato affari da sempre. Non ci è lecito stimolare in loro questi appetiti e rispondere loro: "teneteveli!".

Il secondo fenomeno che ha scioccato l'opinione pubblica dei Paesi europei in questi mesi è stata certamente quella strage degli innocenti che si è consumata nelle reiterate tragedie del mare. Ebbene, direi che è ipocrita piangere su questi morti che qualcuno ha stimato in questi anni aggirarsi attorno alle 40.000 unità. Al di là dell'ultimo barcone affondato con il suo carico di disperazione, sappiamo bene che quanti arrivano ad affacciarsi sulle coste del mediterraneo vengono da inenarrabili vessazioni e violenze. Il volto disperato dell'immigrazione detta clandestina è quello dei pachistani, dei somali, degli etiopi, degli eritrei, … che scappano da persecuzioni e discriminazioni attraverso il deserto libico e in quel deserto sono oggetto della più vergognosa compravendita di esseri umani. Un mercimonio che non si è mai arrestato e che ci fa porre una domanda: i Paesi occidentali che hanno rapporti con gli Stati da cui scappano queste persone sono proprio privi di qualsiasi strumento di pressione? Possibile che

quando non c'è di mezzo il petrolio l'occidente diventi immediatamente afono nei confronti dei Paesi incapaci di rispettare i minimi diritti umani?
Dicevamo che in tutto questo l'Unione Europea ha fatto mostra di una pericolosa involuzione. È stato francamente umiliante assistere alle chiusure di importanti Stati europei, alla lentezza delle istituzioni comunitarie e al cinismo di grandi potenze, tanto celeri nel dar vita ad una missione militare ogni giorno più incerta, quanto refrattarie nel progettare una gestione condivisa dell'emergenza umanitaria. In questo contesto di sostanziale indifferenza da parte dell'Europa, è stato amaramente comico sentire l'Italia reclamare solidarietà nel rivolgersi alle sue regioni e agli stati europei: dopo aver seminato per anni il germe del localismo, del "padroni a casa nostra", … ora non c'è da stupirsi se questi semi ci si ritorcono contro dopo aver prodotto i frutti avvelenati dell'egoismo.
Insomma, è venuto il tempo di metabolizzare la consapevolezza che il mondo è diventato piccolo, che siamo legati in un modo così stretto come mai prima d'ora, che non ci è più consentito ragionare in termini protezionistici con muri, respingimenti, pattugliamenti. Certo, questo non significa che i Paesi occidentali possano sopportare il carico di flussi migratori incontrollati. Ma che – proprio per questo – ci auguriamo sia finito il tempo della politica estera miope e illusoria, fatta di slogan e di sceneggiate da avanspettacolo.
Consentitemi infine di rispondere, seppure a distanza, a quanti hanno alzato la voce per denunciare una presunta assenza della Chiesa nella ricerca e nell'offerta di soluzioni all'emergenza nord-africana. Una lamentazione di questo genere può avere due motivazioni: l'ignoranza o la malafede. Alla seconda non rispondo. Alla prima ricordo anzitutto che non c'è bisogno di elencare il coinvolgimento della Chiesa italiana, in particolare attraverso le sue Caritas diocesane, che da sempre l'ha vista protagonista sul fronte dell'immigrazione con interventi e servizi in assenza dei quali non possiamo nemmeno immaginare come sarebbe più insicura la vita degli italiani. Inoltre faccio notare che, appena il Ministero degli Interni ne ha fatto richiesta, si è censita una prima disponibilità su tutto il territorio nazionale di 2500 posti. Ad oggi (20 maggio 2011) sono stati accolti in strutture legate alla Diocesi di Milano 96 persone (72 uomini e 24 donne), di cui 4 nuclei familiari con 2 minori. Inoltre abbiamo attivato azioni di assistenza materiale e di aiuto all'integrazione. La rete territoriale dei Centri di ascolto supporta le strutture di accoglienza (diocesane e non, in particolare le strutture alberghiere) sia nell'offrire una risposta ai bisogni materiali delle persone arrivate (generi per l'igiene personale, capi di vestiario …), ma soprattutto instaurando relazioni di accoglienza con le persone (ascolto, dialogo, scambi, incontri). Un'attività che si sta portando avanti in questa prima fase è l'attivazione di corsi per l'apprendimento della lingua italiana trattandosi di persone neo arrivate in Italia (e conseguentemente senza alcuna conoscenza della lingua) e quale presupposto per l'avvio di qualsiasi percorso di accoglienza sul territorio italiano. Tra persone accolte nelle strutture diocesane e persone accolte presso altre strutture beneficiano attualmente (a vario titolo) di questi interventi circa 600 persone.

CHIESA

di Gigi Mariani

Non so a voi, ma a me capita di fermarmi su un termine o una frase che fa parte del mio vocabolario quotidiano e rendermi conto di non averla compresa adeguatamente, addirittura di non possederla affatto; di dar per scontati significati e contenuti che invece rischiano di restare labili e superficiali. "Credo la santa chiesa cattolica", ripetuta per non so quante volte, è appunto una di queste. Allora provo a chiedermi: che cosa significa credere la Chiesa?
Intanto c'è quel credere *la* chiesa.
Che non è lo stesso di credere *in* qualcuno o *in* qualcosa. Ogni giorno mi trovo a domandarmi che ne è della mia fede in Dio. Perché in Dio cerco di credere: mi ci appoggio, mi fido, lo cerco, lo interrogo e mi lascio interrogare, accolgo la sua presenza – il suo nome - scruto se è nell'uragano o nel silenzio, nel roveto ardente o nella nube, nella shoah o in una vita insperabilmente salvata; è la mia storia, il senso della mia vita. O almeno cerco che lo sia.
Invece non credo *nella* chiesa: anzi, è la fede della chiesa che in qualche modo sostiene la mia fede; nella chiesa vivo, cresco, la capisco, la coltivo, l'arricchisco e ne sono arricchito.
Credo la Chiesa.
La chiesa nasce quel fatidico giovedì Santo, nella cena a cui Gesù ha invitato i suoi perché ha "tanto desiderato di celebrare questa pasqua" con loro: sono donne e uomini che l'hanno seguito come si segue un profeta in Israele, sono ebrei pii e osservanti, conoscono le scritture e amano la legge, sanno che il popolo dell'Alleanza è nato in quella notte in cui lasciata la schiavitù si mise in cammino verso la terra che il Signore gli indicava. Si sentono parte viva di quel popolo e contemporaneamente chiamati (*ecclesia* viene da termini ebraici e greci che significano: convocazione, chiamata) ad annunciare una novità che sconvolgerà la loro vita, la storia di Israele, il destino di tutti gli uomini: "fate questo in memoria di me", "andate e annunciate" li spinge a proclamare che chi ha visto Gesù ha visto il Padre, chi crede in lui sarà salvo, che tutti siamo figli amati e liberi.
Se si osserva la chiesa delle origini ci si rende conto di che cosa sia, e debba essere, la Chiesa: è profetica e

organizzata, carismatica e gerarchica, aspetta timorosa la fine dei tempi e il ritorno definitivo del Cristo trionfatore ma, instancabile e fiduciosa, fa nascere comunità a Gerusalemme ad Antiochia a Corinto e ovunque nel mondo conosciuto; tenta la comunione assoluta dei beni; si divide e si riconcilia con franchezza su temi delicati come la circoncisione e i cibi "impuri"; si confronta a muso duro con i fratelli d'Israele a suon di citazioni del Libro per far capire che Gesù è il Messia atteso; battezza nell'acqua e nello Spirito, ordina diaconi, preti ed episcopi, converte persecutori come Saulo e gentili come il funzionario della regina, apre dibattiti con gli ateniesi sul Dio nascosto e con Roma sul potere e sulla legge.
Ma soprattutto afferma che Dio è amore, non altro.
Per questo è bello credere la chiesa: una comunità forte delle sue memorie ma libera da condizionamenti, capace di confrontarsi con civiltà e culture diverse. Fedele alle scritture, medita ogni parola e gesto del Maestro; sta in ascolto dello Spirito che detta la nuova legge. È santa perché salvata dal suo fondatore e in comunione con tutti coloro che hanno atteso il Salvatore; è cattolica perché non pone e non si pone confini ma costruisce pazientemente nuovi modi di accoglienza. Non si separa dal mondo, resta saldamente ancorata a stili di vita normali e quotidiani, celebra l'eucarestia, battezza, perdona e riaccoglie i peccatori, ascolta la Parola e predica instancabilmente l'amore di Dio.
La chiesa è il primo grande autentico sacramento dell'amore di Dio per l'uomo: segno e realtà, il Corpo mistico di Cristo, un popolo in cammino verso nuovi cieli e nuova terra.
Non sto parlando di una chiesa ideale. Sappiamo bene che la Chiesa, con il passare dei secoli, si è man mano trovata a essere, con la sua fede, il suo pensiero, la sua capacità di mediare, la sola forza organizzatrice della realtà sociale in cui era immersa: ha stabilito le regole fondamentali della morale occidentale, è stata l'agente culturale più accreditato in ogni campo: dalla musica alla letteratura alla pittura alla riflessione filosofica; il riferimento costante per le scelte politiche e sociali: quella che oggi chiamiamo cristianità. Non solo per capacità di organizzazione sociale, ma perché ha pazientemente modellato l'immaginario collettivo, con risposte capaci di dare senso alla vita quotidiana e alle questioni fondamentali che tormentano l'umanità da sempre: la malattia e la morte di piccoli innocenti, la carestia, la guerra, l'ingiustizia sociale, la povertà, la follia. Incarnata in questo ruolo ha pagato uno scotto altissimo: ha accettato preti impreparati, ordinato vescovi e cardinali per accattivarsi la benevolenza dei potenti di turno, venduto indulgenze per finanziare una vita di corte sempre più dispendiosa, accettato alleanze impresentabili pur di mantenere l'egemonia non solo spirituale ma anche culturale, politica, sociale.
Eppure, anche nei momenti più bui e inaccettabili del "potere" della chiesa, restano vive le scelte di fondo: testimoniare l'amore di Dio per l'umanità, dialogare a ogni costo con la cultura e la società del tempo.
Se rinunciamo alle lenti che si focalizzano volentieri sulle piaghe della chiesa, emerge paradossalmente che gli ultimi secoli sono testimoni più dell'incapacità e della sofferenza della chiesa nel dialogare con un mondo che diventava via via più adulto e indipendente, che non della continuità della sua testimonianza di fede e di amore. Quanto più la chiesa fatica ad accettare l'esplosione delle scoperte scientifiche e tecniche, le conquiste della democrazia, l'autonomia della riflessione filosofica e sociale, la globalizzazione economica e finanziaria, tanto più la presenza di donne e uomini della chiesa accanto ai poveri, agli infelici, ai malati, agli ultimi si fa quotidiana e universale. Credere la chiesa significa prendere atto che il disincanto che il mondo moderno ha nei confronti del potere dottrinale e religioso della chiesa valorizza incomparabilmente la sua più autentica vocazione, quella di testimoniare che l'amore vince tutto.
Certo, le telecamere continueranno a inquadrare anziani cardinali dai capelli bianchi e paramenti color porpora che pregano e cantano in s. Pietro, ma tutti, noi e loro, sappiamo che la chiesa ha già abbandonato il trono ed è in ginocchio accanto a chi soffre, nel corpo, nella testa, nello spirito, in ogni parte del mondo, per rendere vera e toccabile la tenerezza di Dio per l'uomo.

MASCI

Continua il nostro cammino sulla Cittadinanza consapevole.
Dopo l'incontro sulla famiglia , abbiamo affrontato il tema del lavoro nella Giornata dello Spirito: *"**con il sudore del tuo volto**", Genesi 3,19.*
Abbiamo riflettuto sul **lavoro** inteso come attività che gli uomini e le donne di oggi svolgono quotidianamente.
Ci siamo chiesti quali caratteristiche dovrebbe avere il lavoro: dignità,responsabilità,sicurezza,futuro…
Ci troviamo invece in situazioni di spersonalizzazione,alienazione,profitto,precarietà,disoccupazione…
Abbiamo, poi approfondito alcuni punti:

La dignità del lavoro:
Che cosa significa la parola «dignitoso» applicata al

lavoro?
Significa un lavoro che sia l'espressione della dignità essenziale di ogni uomo e di ogni donna:
- un lavoro scelto liberamente, che associ efficacemente i lavoratori, uomini e donne, allo sviluppo della loro comunità;
- un lavoro che permetta ai lavoratori di essere rispettati al di fuori di ogni discriminazione;
- un lavoro che consenta di soddisfare le necessità delle famiglie e di scolarizzare i figli, senza che questi siano costretti essi stessi a lavorare;
- un lavoro che permetta ai lavoratori di organizzarsi liberamente e di far sentire la loro voce;
- un lavoro che lasci uno spazio sufficiente per ritrovare le proprie radici a livello personale, familiare e spirituale;
- un lavoro che assicuri ai lavoratori giunti alla pensione una condizione dignitosa.
Il guadagno come profitto
Il denaro, il guadagno, il successo ad ogni costo sono diventati gli idoli della nostra epoca…….
da Don Tonino Bello:
"I miti di certe leggi di mercato che alla dignità antepongono la produzione e la salvaguardia del portafoglio, distruggono alla radice la logica di rispetto ... sono una dichiarazione di "guerra" che distrugge l'alleanza tra il Signore e gli uomini".

La competitività e la spersonalizzazione nel lavoro
Oggi viviamo la precarizzazione del lavoro, le diseguaglianze, la crisi dei diritti sociali, la competitività, la disoccupazione. I giovani, in modo particolare, pagano pesantemente questa situazione.
Racconto liberamente tratto da "Mi chiamo Roberta.. guadagno 250 euro al mese…." di A. Nove.

La televisione è anche lavoro. Riccardo lavora per una piccola tv privata. Lavora come co.co.pro. cioè con un contratto a progetto, al netto millecento euro al mese, anche se da anni è programmista regista.
"La filosofia aziendale è di divisione.... per far funzionare un'azienda di quel genere, bisogna minare le sicurezze individuali. Perché se tu ti senti sicuro avanzi pretese. Se ti senti bravo ti viene anche in mente di chiedere di più. Invece ti viene chiesto di non essere assolutamente troppo bravo. Chi è troppo bravo vuole troppo, se si accorgono che sei troppo bravo ti affidano delle cose impossibili così che tu possa fallire e abbassare la testa…. Mortificazione e fallimento come regola di lavoro. Diciamo che veniamo trattati esattamente come delle macchine, come dei computer….
Nessun potere contrattuale, anzi devi ringraziare di essere arrivato lì……"
Una collega, una ragazza, la più brava di tutti, è stata mandata via, ufficialmente per la fine del contratto, di fatto per una rivalità con la coordinatrice, più in alto di lei, ma molto meno brava…….
C'è una competitività che è spietatezza. Tutti contro tutti, in una catena dove non esistono forme di solidarietà……"

Sicurezza sul lavoro
"La valutazione dei rischi è molto personale e legata alla sensibilità, competenza e responsabilità di coloro che hanno il compito della sua applicazione e della sorveglianza.
I provvedimenti per eliminare e ridurre i rischi alle volte sono molto costosi, in termini di investimenti economici e di procedure che fanno "perdere tempo", e purtroppo il **bilancio** ha la priorità sulla sicurezza dei lavoratori."
"Quando costruirai una nuova casa alzerai un parapetto tutto intorno al tetto affinchè non abbia a spargersi sangue nella tua casa e tu non sia colpevole se qualcuno precipita da lassù" (Mosè 5 libro, cap. 22
Gli infortuni in Italia nel 2010 sono stati 775.250.

Il nostro futuro
Per migliorare le cose dobbiamo puntare sul **futuro** della nostra Società, investire nella formazione dei nostri figli e nipoti, formazione che inizia già nei primi anni di scuola.
"Nella scuola, fin dai primi anni delle elementari, quale uomo andiamo modellando? E' un uomo libero? E' un uomo che ragiona con la propria testa? E' un uomo sociale, capace di lavorare assieme agli altri, che sa anteporre il bene collettivo al proprio bene personale, che sa superare l'individualismo e l'egoismo, o è un uomo competitivo che considera i propri simili degli avversari da battere, un arrampicatore sociale dentro le logiche del potere e della sopraffazione?
Come deve sentirsi a scuola questo bambino? Ha diritto ad essere considerato una persona, un cittadino, ad avere accolte le sue esigenze? La scuola può, deve coltivare le sue tendenze positive, quelle della socialità, quelle dell'accoglienza dell'altro, uguale come diritti e come doveri, seppure nella diversità che è nella natura di ciascuno?
Oggi, in quale modello di società viviamo? E' una società democratica dove lo stato sociale è un valore condiviso e preminente?" (intervista a Mario Lodi, maestro d'Italia).

"Lasciate il mondo un po' migliore di come l'avete trovato."
"…….se non ora quando?"

Solamente chi ha molto buonsenso riesce ad entrare nel mare della popolarità senza naufragarvi
De Gourmont

EX AGI

Le Guide dell'Ex-Agi, come di consueto, anche quest'anno, si sono ritrovate in occasione del 22 Febbraio 2011, per rinnovare "insieme" la loro Promessa durante la S. Messa nella Cappella di via Burigozzo.
Dopo, hanno condiviso un momento di gioco/ riflessione sul tema della "Vita": cosa abbiamo avuto, cosa abbiamo lasciato e cosa abbiamo trovato.
Diversa è la vita di ognuna, ma pur sempre unite da un identico modo di affrontare la vita .Tutte hanno risposto al quesito loro proposto, quello che hanno avuto dalla vita, le speranze, i sogni, le certezze, i dubbi, le difficoltà quello che hanno trovato, lasciato, condiviso e amato nel loro cammino con l'avanzare degli anni.
Ad allietare la serata è stato trasmesso un "power - point" preparato da Federica, con foto di come eravamo nei tempi della giovinezza e di come siamo oggi, anche se un po' più ... attempate... nell'esperienza della route.
Sono state raccolte le riflessioni di tutte e tutte sono rimaste molto soddisfatte di quanto è stato messo in comune.
Ritrovarsi insieme è per tutte una grande gioia ed un momento di "ricarica" per meglio affrontare la quotidianità.
Una cena comunitaria ha concluso felicemente la serata con l'augurio più sincero di … Buona Strada!

NOTIZIE DAL MONDO SCOUT

di Betty Nicoletti

AGORA: coinvolgere, entusiasmare e dare potere ai giovani. Dal 14 al 17 aprile si è tenuto a Kandersteg, presso il centro scout internazionale il quarto evento Agorà europeo. Circa 35 rover e scolte da tutta Europa si aiuteranno a vicenda per riscoprire le ragioni, i temi e le aspirazione del Roverismo. Lo scopo è di riportare nelle proprie associazioni nazionali nuove idee e concetti riguardo al dare potere ai giovani (youth empowerment).

Il 9° meeting Euro-Arabo si è svolto ad Algeri dal 23 al 29 maggio 2011. E' stato il primo evento su scala internazionale organizzato in Algeria dagli scout e ciò ha contribuito a creare un clima di grande entusiasmo e slancio per l'associazione maghrebina. I partecipanti provenienti da 21 diversi paesi si sono incontrati per condividere le loro opinioni circa lo sviluppo dello youth empowerment e della cittadinanza attiva e il ruolo fondamentale che lo scautismo può giocare rispetto a ciò. Varie presentazioni, workshop e discussioni hanno permesso ai partecipanti di scambiare idee, esperienze e buone pratiche. L'evento è stato totalmente ospitato e sostenuto dall'Associazione Scout Musulmana. Il 24 maggio il meeting e l'impatto dello scautismo sulla società sono stati oggetto di una trasmissione televisiva in diretta durata 90 minuti e girata nel Centro nazionale di formazione degli Scout algerini Musulmani.

COLORIAMO L'ITALIA DI IMPRESE è un'iniziativa della Branca E/G che invita le squadriglie di tutta Italia a far conoscere, pubblicandole su un sito creato appositamente, le proprie imprese di squadriglia. Più di 500 squadriglie hanno già aderito a questo invito, mandando resoconti, fotografie, filmati e altro materiale che testimoniano la loro creatività.

Il **JAMBOREE** 2011 ormai è alle porte, la partenza sarà alla fine di luglio e il percorso di avvicinamento fatto dai 29 reparti di formazione si sta concludendo. Il contingente italiano è formato da 1300 tra capi e ragazzi e da 6 Clan di formazione formati da 16 Rover/Scolte più 4 Capi, che parteciperanno con il ruolo di Servizio Internazionale (IST) svolgendo tutti i servizi necessari allo svolgimento del Campo. C'è anche una piacevole novità: una Food House italiana è stata organizzata nell'Adult Camp per poter offrire la apprezzatissima cucina italiana agli estimatori di tutto il mondo! C'è da prevedere che sarà un successo!

Il 21 maggio si è tenuto a Tirana un incontro alla presenza dei rappresentanti del **comitato europeo WOSM e dell'AGESCI** tra tutte le componenti dello scautismo albanese, con lo scopo di definire le strategie di sviluppo della presenza scout in quel paese. In Albania esiste un'associazione riconosciuta da WOSM ma sono molteplici i gruppi che aspirano ad entrare nella grande famiglia scout, pur non essendo inquadrate nell'associazione principale. Sembra invece andare ad esaurirsi il progetto di WAGGGS iniziato quasi 10 anni fa. L'AGESCI sostiene i gruppi scout sul territorio aiutandoli ad acquisire un corretto orientamento metodologico ed accompagnandoli verso un riconoscimento ufficiale da parte delle associazioni mondiali.

Si terrà a Bracciano dal 2 al 5 giugno il **Consiglio Generale AGESCI** chiamato a deliberare anche in

merito al nuovo Progetto Nazionale e al rinnovo di alcune cariche istituzionali.

La 34° Conferenza mondiale WAGGGS si terrà ad Edimburgo in Scozia dall'11 al 15 luglio 2011. la Conferenza sarà un'occasione per WAGGGS di fare il punto sui progressi del Piano Strategico, ma anche per celebrare insieme il centenario i del guidismo e dello scautismo femminile internazionale.

IN BIBLIOTECA

a cura di Federica Frattini

Erri De Luca, **E DISSE**, Feltrinelli, Milano, 2011, pp. 89

"E disse": una lettura nuova e coinvolgente delle 10 Parole del Decalogo.

Al Sinai il Fuoco scolpisce sulla pietra le parole che segnano l'Alleanza, di fronte al popolo che assiste alla comunicazione della Parola di Colui che non può essere nominato.

Erri De Luca ci dona con questo breve testo una lettura profonda e spirituale; ci aiuta a capire che le Parole della Legge non sono ordini freddi, ma manifestazione della Divinità che vuole rendere libero nel cuore un popolo di servi, appena divenuto libero nello spazio.

Ci fa sentire questo popolo come "un organismo vivente", dove ognuno è "una cellula comunicante con le altre", non solo in quel momento storico, ma per sempre, perché "lì con loro c'erano tutte le generazioni future convocate «dalle Parole ardenti»".

E' una visione affascinante del popolo convocato dalla Divinità per una missione, ma De Luca riesce al tempo stesso a descrivere e a far sentire la distanza abissale tra il compito e quell'umanità in cammino.

Fa percepire un'umanità che, pur con i suoi limiti, prende coscienza del fatto che la Divinità si rivolge a ciascuno singolarmente, con ciascuno stabilisce un patto, ed è ciascuno che deve assumere la decisione di aderirvi. Infatti, dice Erri De Luca, "le parole erano rivolte con il tu, perché ognuno è un pezzo lavorato al tornio, manifattura della divinità", perché essi stessi erano "incisi".

Trasuda dalle parole la coscienza di un rapporto con la divinità che può fare molto bene a noi che vivendo nel contesto sociale attuale, rischiamo di annacquare il rapporto col Trascendente, a volte anche nelle liturgie o nelle manifestazioni religiose.

Nel volgere dei secoli e degli avvenimenti storici il popolo ebraico ha rischiato costantemente l'infedeltà all'Alleanza, ma forse proprio questa visione di un Dio che firma un patto con un popolo che a distanza di 25 secoli ancora vive l'attesa di questa promessa, può aiutarci a rinnovare anche il senso dell'Alleanza da ciascuno di noi suggellata con Cristo nel Battesimo.

AA.VV., **LEOPARDO SPENSIERATO PIERO BERTOLINI E LO SCAUTISMO**, Edizioni Scout Fiordaliso, Roma, 2011, pp. 177.

Il libro, curato da Vittorio Pranzini, vuole essere un contributo a mantenere viva non tanto la memoria quanto l'attualità del patrimonio culturale e scientifico di Piero Bertolini, pedagogista di chiara fama nazionale, che ha maturato la sua ricerca a partire dall'esperienza scout vissuta fin dall'adolescenza nel gruppo Milano IV.

Questo dato fondamentale della sua vita e della sua attività pedagogica è messo in luce fin dal titolo: *Leopardo Spensierato*, il suo totem scout, scritto sul suo "Quaderno di caccia" rinvenuto in occasione della stesura di questo libro: un'ottantina di pagine redatte tra il 1948 ed il 1951. Un "tesoro" che offre uno sguardo interessantissimo su osservazioni e riflessioni, del tutto inedite, annotate da Bertolini e sul suo percorso di progressione personale e di approfondimento della valenza formativa del metodo scout.

Quanto profondamente Bertolini sia stato segnato dalla proposta scout è confermato da queste sue parole: «Ho sempre detto a me stesso e agli amici più cari che probabilmente non sarei riuscito a fare ciò che ho fatto, o comunque che non l'avrei fatto allo stesso modo, senza aver vissuto l'esperienza scout tanto intensamente e per tanto tempo».

Nella sua attività di studioso ha quindi contribuito a valorizzare il metodo scout dal punto di vista teorico-pedagogico già a partire dal primo libro, *Educazione e scautismo,* che ebbe la Presentazione di Gesualdo Nosengo. Il libro, scritto a 26 anni, vinse il concorso "Città di Bologna" nel 1956 e arrivò a tre edizioni.

Nel testo Vittorio Pranzini sintetizza, con cura da esperto conoscitore, la riflessione pedagogica di Bertolini sullo scautismo attraverso il contenuto di suoi articoli, contributi e libri, la figlia, Stefania, insieme a Federica Zampighi, propone e rilegge le pagine del "quaderno di caccia" ritrovato cogliendone i tratti indicativi "di un'identità già pedagogicamente orientata" e Roberto Farnè, attuale direttore del Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna, ripercorre il percorso "dallo scautismo alla pedagogia" leggendone il valore conferito, non solo alla sua elaborazione pedagogica, ma anche alle sue scelte successive. Completano il quadro le testimonianze di Andrea Canevaro e di don Giovanni Catti.

Tutto questo consente di meglio conoscere il cammino percorso da Bertolini, la sua passione educativa, la sua capacità di coniugare la teoria con la

pratica e viceversa.
Non solo. Emerge anche tutta l'attualità del metodo scout e l'invito, non solo ai capi, ma più in generale agli educatori ed al mondo della scuola, a coglierne le grandi potenzialità ed a metterlo alla prova delle nuove sfide dell'educazione.

Marco Legumi (a cura di), **IL PROFUMO DI QUEL FUOCO Racconti scout 1970-2010**, Gruppo Agesci Creazzo I, 2011.
"Un libro di ricordi" che può valere la pena leggere e di cui pubblichiamo volentieri la presentazione di Paola Dal Toso:

"140 mani, 70 autori, 100 racconti per i 40 anni del gruppo Agesci Creazzo I.
Se davanti all'eternità 40 anni non sono nulla, non sono invece pochi per la vita del gruppo scout di Creazzo che per ricordarli lo fa in modo del tutto inedito: un libro, ma non uno dei soliti. Non è una ricostruzione della propria storia con la cronologia delle tappe più importanti, i programmi svolti anno per anno, oppure con una raccolta di fotografie, interviste o testimonianze con, in appendice, elenchi di soci censiti o la riproduzione di documenti tratti da archivi privati.
Il Profumo di quel Fuoco è stato scritto a più mani e raggiunge il record di ben 140 mani poiché 70 sono gli autori cimentatisi nel raccontare la loro esperienza scout. Certo, c'è voluta tutta la pazienza di Marco Legumi che con tanta costanza per due anni li ha rincorsi invitandoli a scrivere, sollecitandoli ed aspettando i loro tempi. Ha curato il testo anche nella grafica con quella passione che oggi porta a dire: "È stata una faticaccia, ma ne è valsa la pena".
Sottolineo, io che mi occupo professionalmente di Storia della Pedagogia ed in particolare di Storia dell'Associazionismo giovanile, che la narrazione non è solo un genere letterario, ma oggetto di ricerca: numerosi sono gli studi sulla rilevanza educativa del racconto di sé, l'autobiografia. A livello pastorale si stanno conducendo sperimentazioni sull'educare alla fede anche attraverso lo strumento della narrazione. Ed in questa si sono lanciati i 70 autori de *Il Profumo di quel Fuoco*: una storia presentata in diretta dagli stessi protagonisti che l'hanno vissuta: capi e ragazzi di ieri e di oggi, ma anche qualche genitore e quasi tutti gli assistenti scout. Ne è venuto fuori una raccolta di fatterelli, vicende, situazioni comiche ma anche dolorose, che costituiscono il vissuto del gruppo scout di Creazzo.
Sono sguardi variegati sul passato. Ognuno degli autori ha una sensibilità, uno stile proprio, un tocco personale, un modo di esprimersi diverso che fa nuovo ogni racconto. E ti fa venire il desiderio di andare a leggere il successivo…
Dal vissuto che viene così narrato ed in un certo senso tramandato ai posteri, si intuisce la valenza educativa della proposta scout, della quale ho tentato di offrire alcuni spunti di riflessione nella post-fazione, ma numerosi motivi meriterebbero di essere approfonditi ulteriormente...
Vi si trova l'efficacia di un metodo che allena a sapersi confrontare con difficoltà di ogni tipo, per imparare ad affrontarle con il sorriso, trovando, con ingegno, soluzioni creative, che esercita non solo ad un generico stare con gli altri, ma a vivere insieme offrendo alla comunità il proprio insostituibile contributo per raggiungere un obiettivo condiviso.
C'è tutto l'entusiasmo tipico del protagonismo dei ragazzi soddisfatti per avercela fatta: l'onore e l'orgoglio di esserci stati, la gioia di essere riusciti tutti insieme a vincere quella piccola grande sfida, la forza potente del gruppo, che fa toccare con mano che l'unione fa la forza. E poi, si respira la capacità di sapersi divertire in spirito di autentica fraternità e semplicità.
In questo sguardo sulla storia del gruppo scout colpisce il modo in cui le varie figure di capi sono ancora oggi presenti in modo vivo nel cuore di esploratori, guide, rover e scolte di allora, segno che la relazione è stata autentica, carica di profondo affetto, piena di amicizia vera. Capi amici, ma non amiconi. Nei loro ritratti si riflette una grande sensibilità educativa, il voler un mondo di bene a quei ragazzi per i quali sono disponibili a spendere il tempo libero. Capi in gamba, grandi capi perché punti di riferimento, autorevoli, testimoni esemplari non a chiacchiere o vendendo fumo, ma con la loro stessa vita, con il credere in modo fermo nell'aiuto della Provvidenza.
Bellissima la capacità di collaborazione tra capi ed assistenti, disponibili a coinvolgersi pienamente, nel grande gioco scout per offrire un'opportunità di dialogo con i ragazzi, accompagnandoli nella loro ricerca di fede.
Il mio consiglio: val la pena leggere queste pagine. Si bevono d'un fiato, ci si diverte davvero. Provare per credere. Io stessa, correggendo le bozze in treno, mi sono dovuta trattenere dalle risate…"

RACCONTIAMOCI

ENTE

a cura di Federica Frattini

Come da convocazione si è svolta il 26 marzo l'assemblea annuale dell'Ente che ha visto un discreto coinvolgimento di soci sia di presenza, sia per delega.
E' stato, come di consueto, presentato lo "stato dell'arte" delle attività, oltre ad una valutazione globale del triennio, ricco di iniziative ma anche di dibattito, di impegno ma anche di difficoltà.
L'assemblea ha poi eletto il nuovo consiglio che, come auspicato, si presenta come "un consiglio nuovo", con volti nuovi e con volti giovani, un consiglio quindi in grado di continuare, con rinnovato entusiasmo e impegno, le attività dell'Ente al servizio dei giovani e dello scautismo.
Sono risultati eletti: Stefano Bodini, Laura Cerati, Federica Frattini, Claudio Gibelli, Alberto Lucchesini, Felice Vergani. Nominati: Graziella Bisin, Massimo Di Perna, don Andrea Lotterio.
Eletto anche il collegio dei revisori: Gianni Cucchiani Gege Ferrario, Agostino Gavazzi.

Uno sguardo su ciò che in questi tre anni è stato realizzato dai singoli filoni, con un testo di Baden in grado di dare significato ai contenuti e all'azione del filone stesso.

Centro documentazione e fondo Baden:
Solo uno scautismo vissuto nella *tradizione e nella novità ha ragione di esistere. Altrimenti lo riduciamo ad una ammucchiata di proposte, ad uno scambio di idee, ad un fare senza mete precise, allineato e confuso ai tanti movimenti giovanili in perenne ricerca della propria identità."*
Si tratta di un lavoro complesso e articolato perché coinvolge ambiti diversi e richiede diverse competenze:

- la catalogazione di libri e riviste,
- l'archiviazione di documenti e foto,
- l'assistenza alla stesura di tesi,
- la digitalizzazione di materiali "preziosi"

A tutto questo è da aggiungere l'apertura della biblioteca una volta la settimana, la collaborazione con il Centro documentazione Agesci di Roma, la gestione dei materiali doppi per scambi con altri centri documentazione, la ricerca di nuovi materiali.

Centro culturale:
Io penso che sia oggi più che mai necessario *educare i giovani a pensare, cioè a darsi ragione dei valori più profondi e perenni che regolano la vita dell'uomo"*
Uno sguardo sull'oggi, da mettere a confronto con i valori e la cultura scout di cui siamo portatori, attraverso la realizzazione di incontri a tema, sia rivolti solo allo scautismo, sia in collaborazione con altre agenzie educative.
In questo contesto è da ricordare anche l'incontro organizzato presso il teatro Arca in occasione dei 30 anni della morte di Baden, che ha messo a confronto le sfide dell'Oggi con quelle nello Ieri di Baden.

Più preti per lo scautismo, più scautismo per i preti:
Per noi lo scautismo non è solo un gioco, un magnifico gioco, ma soprattutto esso è forma di vita...
Possiamo affermare che lo scautismo è per noi, *forma di spiritualità, modo particolare di vivere la legge del Vangelo e di servire la Chiesa.*"
Un po' rallentata, nel triennio, l'attività di questa pattuglia soprattutto dal punto di vista propositivo, collaborativa nella risposta alle richieste associative di partecipazione ai convegni nazionali AE. Il progressivo ridursi del numero dei sacerdoti e la conseguente difficoltà ad identificare figure nuove che pongano particolare attenzione alla crescita nella fede, richiederà una riconsiderazione delle modalità operative e delle proposte della pattuglia.

Stampa non periodica – Collana Edificare
Edificare come costruire: per indicare ai *giovani le bellezze della loro età e i momenti di una loro solida costruzione, agli educatori gli strumenti di un lavoro efficace e duraturo.*
Su entrambi i fronti (dei giovani e degli educatori) i volumi pubblicati nel triennio hanno avuto buona accoglienza in associazione, ma anche, quelli rivolti agli educatori, in ambito universitario. La collana intende quindi continuare su questa linea.

Stampa periodica - Percorsi
Lo scautismo è una reazione contro la piaga del nostro tempo, l'egoismo di popoli, di classe, di individui. Egoismo che ha forme concrete nell'immoralità, nel paganesimo. Lo scautismo reagisce non con inutili recriminazioni o rimpianti, ma con l'offerta generosa di *persone votate al bene del prossimo."*
C'è stato, nel triennio, il passaggio da numeri monografici a numeri aperti su problematiche diverse, e su temi vari che possano (questo è l'auspicio) interrogare e stimolare maggiormente i lettori. E' però una scelta ancora in via di verifica, anche nella speranza che i lettori si esprimano sull'argomento.
Una difficoltà, per ora superata, è il considerevole aumento dei costi di spedizione postale.

Animazione della Cappella di S. Giorgio
Occorre un confronto quotidiano col Vangelo, perché la parola di Dio *doni sapore al nostro modo di essere e di pensare."*
Un filone che, al di là degli unanimi consensi, stenta a decollare. La presenza alla Messa del secondo mercoledì di ogni mese alle 7.45 nella Cappella di San Giorgio è sempre piuttosto scarna, così come quella alle serate di adorazione lanciate quest'anno.
La convinzione è, comunque, che valga la pena continuare a proporre queste attività.

Week-end di competenza
Questa l'insegna degli scout: *prepararsi per sé e per gli altri. Servire"*
Buona e coinvolta la partecipazione delle squadriglie a questa attività che si svolge a Colico, gestita da capi supportati da ex capi scout con esperienza nelle tecniche di volta in volta messe in atto.
Dopo la ricca discussione ed il partecipato scambio d'idee è stato presentato il bilancio 2010 ed il preventivo 2011, entrambi, come la relazione del presidente, approvate all'unanimità dall'assemblea che si è conclusa con la Messa.

Fin qui il resoconto. A questo punto però anche qualche considerazione e suggerimento.
In primo luogo la richiesta di disponibilità di tempo, anche parziale, per dare una mano alla realizzazione delle diverse attività. Non manca la scelta: dalla redazione di Percorsi al centro documentazione, da Più preti per lo scautismo ai week-end di competenza, dal centro culturale alla collana Edificare. Senza dimenticare la segreteria e il sito.
C'è poi sempre la possibilità di cedere libri e riviste per arricchire e ampliare le raccolte del centro documentazione che è patrimonio di tutto lo scautismo lombardo. In altra pagina di questo numero è possibile trovare anche richieste specifiche di libri e riviste.
Infine un'idea che arriva da Michele Perucci, un nostro lettore che ha partecipato ad un cantiere per AE: "Nel mio piccolo, memore della bella Route in Val Codera nel 2001, ho fatto questa pensata: una micro-offerta mensile (bonifico continuativo) sul c/c dell'Ente Baden, destinata specificamente alla Pattuglia "Più preti per lo scoutismo", per contribuire alla preparazione di eventi dedicati alla formazione di Sacerdoti che siano davvero "scout dentro".
Una vera guida spirituale, sullo sfondo e con le opportunità che il metodo scout offre, è oggi lo strumento più prezioso che – da *credenti credibili* – si possa donare a ragazze/i dei nostri Gruppi".

FONDAZIONE

a cura di Agostino Migone

Ci siamo lasciati nello scorso numero di *Percorsi* con una richiesta di contributi per i progetti della Fondazione. A quattro mesi di distanza dobbiamo dire che il grido lanciato è … risuonato sostanzialmente nel vuoto, per cui ci sentiamo in dovere di ripeterlo:

RACCOLTA FONDI 2011

Il 2011 è un anno in cui l'impegno prioritario è ricostituire le riserve economiche (e naturalmente sostenere altri progetti che stanno nascendo). La Fondazione non spende per la propria struttura e destina integralmente i fondi che riceve al sostegno delle iniziative istituzionali. L'anno 2010 ha visto coincidere diverse importanti scadenze di lavori in corso ed alcune necessità di intervento manutentivo, che hanno comportato un aumento di spesa e diverse "sfide", operative e finanziarie, che siamo lieti di aver affrontato e superato brillantemente, grazie all'aiuto dell'AGESCI lombarda e soprattutto di alcuni (pochi) sostenitori, che ringraziamo ed i cui contributi permettono di fare fronte agli impegni, peraltro sempre sotto pieno controllo, anche nelle fasi come l'attuale in cui attendiamo di ricevere significativi finanziamenti a fondo perduto già deliberati (come quelli della Regione Lombardia per la Casera di Bresciàdiga), avendo però già sostenuto tutte le relative spese.
L'obiettivo della raccolta di fondi 2011 è di raggiungere almeno quota **60.000 Euro**, che si andranno ad aggiungere ai 100.000 circa raccolti nel corso del 2010, come ci eravamo prefissi. Da questo punto di vista non c'è limite – né inferiore né superiore – alle somme che si possono donare, ed ogni contributo, anche piccolo, è ugualmente prezioso: non si deve pensare che si possa contribuire solo se si dispone di grosse cifre.

La modalità migliore per contribuire, ricordiamo, è l'effettuazione di un bonifico bancario (anche via Internet!) sul conto corrente della Fondazione presso il Banco di Desio (Codice IBAN: IT25 V034 4033 1000 0000 1836 100; coordinate del conto : Fondazione "Monsignore Andrea Ghetti – Baden" - c/o Banco di Desio - filiale Desio 1 – piazza Conciliazione; CIN: V; ABI: 03440; CAB: 03310). E' anche possibile contribuire con piccoli versamenti regolari (i c.d. "ordini permanenti di bonifico" che si possono impartire alla propria Banca a favore del conto sopra menzionato), che raggiungono nel tempo un risultato notevole senza richiedere esborsi particolarmente rilevanti.

ATTIVITA' SVOLTE IN CORSO E IN PROGRAMMA

Il completamento della risistemazione del "Diamante" e del cortile di via Burigozzo richiede ancora un

completamento della tenuta degli spazi a verde e la definizione degli spazi di posteggio, così da non compromettere la destinazione alle attività istituzionali: sul punto dovrà esprimersi anche la "Co. Ca. Burigozzo 1", che dovrà riunirsi a breve, a valle di diversi avvicendamenti nei ruoli istituzionali. Nel frattempo si è richiesto un contributo al Fondo istituito dall'Agesci, in particolare per le opere destinate alla rimozione delle barriere architettoniche (elevatore). L'Agesci Regionale ha fornito un importante contributo finanziario alla Fondazione fornendole un prestito temporaneo.

In val Codera ci si prepara a due importanti avvenimenti: la festa di S. Giovanni Battista a Codera (25-26 giugno), che affianca alle celebrazioni patronali la **Festa annuale della Centralina**, a ricordo della sua dedicazione alle Aquile Randagie avvenuta nel 2004, e l'**inaugurazione della Casera di Bresciàdiga** (9-10 luglio), già operativa dall'anno scorso. La gestione delle sempre più numerose presenze estive è affidata alla generosità dei Custodi e quest'anno ci sarà una novità in quanto torneranno a campeggiare in Valle Esploratori e Guide. Si tratta di un primo esperimento, che riporta alle origini della presenza scout in val Codera …. e impegna ancora più a fondo le persone coinvolte. E' sempre aperto l'invito ad allargare le fila dei Custodi, ai quali si chiede la disponibilità per uno o più weekend all'anno (e qualche giorno di ferie in luglio-agosto, quando le basi operano 7 giorni su 7), offrendo una formazione specifica: si può aderire attraverso il sito della Fondazione e dell'Ente.

A Colico si programma un ulteriore intervento (la raccolta fondi appare sempre più necessaria …) per realizzare, con l'occasione della manutenzione della strada di accesso, la conduttura che permetterà di far giungere al terreno di campo l'acqua potabile. Per quanto attiene alla gestione delle attività, si sta cercando di rafforzare il legame con le basi di Codera: si rinnova quest'anno a settembre, nei luoghi storici delle AA.RR., il "Raid Fracassi", proposto dai Custodi di Codera assieme alla Branca R/S regionale e dedicato in particolare ai "partenti" (per la Zona CO-LC-SO l'evento sta diventando istituzionale).

Un inverno ed una primavera molto parchi di precipitazioni stanno creando qualche problema di approvvigionamento idrico a Schignano: gli impianti ci sono, ma finora non è stato possibile collaudarli. Dovremo sollecitare l'ESAF per la definizione degli accordi per un più ampio termine della concessione. A Villasanta si è definita con il Comune una nuova Convenzione per la durata di 15 anni, e a breve si avvieranno i lavori di realizzazione della sede-base, per la quale la Fondazione si è impegnata a concedere al Gruppo Scout di Villasanta un prestito infruttifero.

Diverse altre richieste di sostegno sono pervenute da Gruppi, ma ricordiamo che non possono essere prese in considerazione senza adeguata documentazione tecnica ed economica, e soprattutto devono passare per le Zone e il Consiglio Regionale. In questa fase, comunque, la possibilità di aiutare progetti locali dipende direttamente dalla raccolta di fondi, su cui abbiamo rinnovato … il grido (che non è di dolore, ma non è meno accorato!) all'inizio dei questo articolo. Grazie a quanti contribuiranno.

Vi suggeriamo di visitare il sito www.clandellatortilla.it, del clan Genova30 "Tortilla". In questo sito potete trovare anche riferimenti su Colico e la val Codera.

E' nata **Miriam Anna Galimberti** figlia di Alessandro e Silvia Bartoli. Alla nonna Maria Rosa Verderajme tanti auguri.

Ci spiace annunciare con ritardo il ritorno alla casa del Padre di **Franco Bollini** avvenuta nel mese di gennaio. Siamo vicini a Renza che con Nina Kaucisvili ha dato inizio alle attività dell'Ex AGI, e porgiamo le nostre più sentite condoglianze a tutta la sua numerosa famiglia

Il 28 marzo improvvisamente è tornato alla Casa del Padre **Daniele Settineri**. Ricordiamo con gratitudine il suo lungo, generoso, fedele e competente impegno nello scautismo.

Siamo vicini ad Antonio Strano, caro amico e capo esemplare, per la morte del figlio **Sandro** avvenuta il 17 marzo.

Licia e Mariarosa, attive partecipanti delle attività del gruppo ex AGI hanno perduto il loro caro fratello **Enzo Verderajme** che è stato akela del Milano l°

.

Anche l'Ente ha perso un suo socio ed ex capo scout del Milano 1° **Virginio Balestrini.**

Il 18 aprile è mancato don **Domenico Nava,** sempre vicino allo scautismo lombardo prima come Assistente nell'AGI e poi come Assistente Regionale dell'AGESCI dal 1979 al 1984.

Ai familiari tutti la preghiera e il ricordo dei lettori di Percorsi

SENZA PRETESE

UOMINI DI DIO

Lettera testamento di Frère Christian de Chergé, priore del monastero Notre Dame de l'Atlas a Tibhirine in Algeria.

Se mi capitasse un giorno (e potrebbe essere anche oggi) di essere vittima del terrorismo che sembra voler coinvolgere ora tutti gli stranieri che vivono in Algeria, vorrei che la mia comunità, la mia Chiesa, la mia famiglia si ricordassero che la mia vita era donata a Dio e a questo Paese...
Che essi accettassero che l'unico padrone di ogni vita non potrebbe essere estraneo a a questa dipartita brutale. Che pregassero per me: come potrei essere trovato degno di tale offerta?
Che sapessero associare questa morte e tante altre ugualmente violente, lasciate nell'indifferenza dell'anonimato. La mia vita non ha più valore di un'altra: non ne ha neanche meno. In ogni caso, non ha l'innocenza dell'infanzia.
Ho vissuto abbastanza per sapermi complice del male che sembra, ahimè, prevalere nel mondo, e anche di quello che potrebbe colpirmi alla cieca.
Venuto il momento, vorrei avere quell'attimo di lucidità che mi permettesse di sollecitare il perdono di Dio e quello dei mei fratelli in umanità, e nel tempo stesso di perdonare con tutto il cuore chi mi avesse colpito. Non potrei auspicare una tale morte. Mi sembra importante dichiararlo.
Non vedo, infatti, come potrei rallegrarmi del fatto che un popolo che amo sia indistintamente accusato del mio assassinio. Sarebbe un prezzo troppo caro per quella che, forse, chiameranno "grazia del martirio", il doverla ad un algerino, chiunque egli sia, soprattutto se dice di agire in fedeltà a ciò che crede essere l'islam.
Conosco il disprezzo con il quale si è giunti a circondare gli algerini globalmente presi. Conosco anche la caricatura dell'islam che un certo islamismo incoraggia. E' troppo facile mettersi a posto la coscienza identificando questa via religiosa con l'integralismo dei suoi estremisti: L'Algeri e l'islam, per me, sono un'altra cosa: sono un corpo e un'anima.
L'ho proclamato abbastanza, credo, in base a quanto ne ho concretamente ricevuto, ritrovandovi così spesso il filo conduttore del Vangelo, imparato sulle ginocchia di madre, la mia primissima Chiesa, propirio in Algeria e, già allora, nel rispetto dei credenti musulmani. Evidentemente, la mia morte sembrerà dar ragione a quelli che mi hanno frettolosamente trattato da ingenuo o idealista: "Dica adesso quel che ne pensa!".
Ma costoro devono sapere che sarà finalmente soddisfatta la mia più lancinante curiosità. Ecco che potrò, se piace a Dio, immergere il mio sguardo in quello del Padre, per contemplare con lui I suoi figli dell'islam come lui li vede, totalmente illuminati dalla gloria id Cristo, frutto della sua passione, investiti del dono dello Spirito, la cui gioia segreta sarà sempre lo stabilire la comunione e il ristabilire la somiglianza, giocando con le differenze.
Di questa vita perduta, totalmente mia, e totalmente loro, io rendo grazie a Dio che sembra averla voluta tutta intera per quella gioia, attraverso e malgrado tutto. In questo grazie in cui tutto è detto, ormai, della mia vita, includo certamente voi, amici di ieri e di oggi, e voi, amici di qui, accanto a mia madre e a mio padre, alle mie sorelle e ai miei fratelli, e al centuplo, accordato come promesso!
E anche a te, amico dell'ultimo minuto, che non sapevi quel che facevi. Sì, anche a te voglio dire questo grazie e questo "ad-Dio" con te. E che ci sia dato di ritrovarci, ladroni beati in paradiso, se piace a Dio, Padre nostro, di tutti e due. Amen!
Insc'Allah

CENTO ANNI DI NUOVE VITE

Nel centenario del guidismo, Federica Frattini, oltre a farci una sintesi storica, ci indica alcune date di eventi a livello mondiale

100 anni di nuove vite? Che cosa significa?
Questo è il logo e il motto che accompagna i tre anni dedicati al centenario del guidismo.
3 anni… perché?
Sì, dal 2010 al 2012. A differenza dello scautismo, per il guidismo non esiste un "campo di Brownsea", cioè un evento o una data esatta di fondazione: ecco perché è stato preso in considerazione un periodo più ampio che abbraccia i primi anni in cui il guidismo ha iniziato a diffondersi.
Ma quali sono allora le origini del guidismo? Non fu nel 1909 durante un raduno di scout al Crystal Palace, a Londra, che alcune ragazze sfilarono davanti a Baden-Powell chiedendo di essere considerate "Girl Scouts"?
Certamente, così in un momento storico in cui la parità tra i sessi era lontana, B.-P. fu costretto a porsi il problema di come far vivere una esperienza scout anche alle ragazze. Con l'aiuto della sorella Agnes nasce così ufficialmente nel 1910 l'associazione delle "Guide", nome che B.-P. riteneva più significativo per le ragazze scout. Ecco quindi che il 2010 segna il centesimo anniversario dell'istituzione della prima associazione di guide.
E cosa successe poi negli anni successivi?
Anche il movimento delle guide, come era successo

qualche anno prima per gli scout, cominciò a diffondersi in diversi paesi.
La data del 1912 segna la nascita dello scautismo per le ragazze negli Stati Uniti. Juliette Low, una volitiva donna americana, aveva conosciuto Baden-Powell nel 1911 in Inghilterra e aveva iniziato a collaborare con la neonata associazione delle guide. Era poi tornata in America nel gennaio del 1912 su quella stessa nave, l'Arcadia, su cui avvenne l'incontro di B.-P. con Olave Soames che sarebbe diventata, nell'ottobre di quello stesso anno, sua moglie.
Ma torniamo a Juliette Low. Si narra che fosse rimasta assolutamente conquistata dalle idee di Baden-Powell. Appena giunta a casa fece una leggendaria telefonata ad una amica. "Ho trovato qualcosa per le ragazze di Savannah, di tutta l'America e di tutto il mondo, e si comincia già questa sera!" Il 12 marzo 1912 18 ragazze costituirono la prima pattuglia delle American Girl Guides. Il nome fu però cambiato l'anno successivo in American Girl Scouts. Il nome "guide", evocatore di storie di indiani, sembrava poco adatto ad un pubblico americano.

Ma quando nasce il guidismo in Italia?

Proprio il 1912 segna la nascita dell'UNGEI (Unione Nazionale Giovani Esploratrici Italiane), che verrà soppressa, come le altre associazioni, dal fascismo nel 1928. L'AGI, il guidismo cattolico, nascerà nel 1943, quando, nelle catacombe di Priscilla in grande clandestinità, Giuliana di Carpegna (nipote di Mario) pronuncia, insieme ad altre sette ragazze la Promessa di guida.

Ecco perché il centenario viene festeggiato su tre anni, dal 2010 al 2011! Ma quali sono le caratteristiche, le linee-guida di questo centenario?

La WAGGGS (World Association of Girl Guides and Girl Scouts) ha così riassunto il significato di questi primi 100 anni:

- 100 anni di scoperta di sé, del proprio potenziale, del proprio ambiente
- 100 anni di impegno per sradicare i problemi che toccano la nostra comunità
- 100 anni per condividere esperienze e culture
- 100 anni per cambiare le culture e le idee dei nostri paesi
- 100 anni di dono ed aiuto volontario

Cosa viene proposto, concretamente, per questi tre anni?

Prima di tutto è importante ricordare che lo stile del Centenario vuole essere quello del percorso educativo, che ha sempre un orizzonte lungo e, proprio per meglio sottolineare che si tratta di un percorso, a ognuno dei tre anni è stato associato un tema scandito da una parola-chiave:

2010 SEMINARE,

seminare nel mondo i semi del cambiamento, seminare il guidismo in nuove comunità, seminare opportunità perché ragazze e giovani donne possano crescere come cittadine responsabili. Un anno per riflettere sulle modalità con cui, attraverso il metodo, vengono offerte occasioni di formazione ed esperienze alle ragazze, affinché siano in grado di "guidare la loro canoa" e diventare cittadine del mondo attive, preparate ed entusiaste.

2011 CRESCERE,

far germogliare, coltivare e portare a maturazione ciò che è stato seminato, impegnandosi nel far crescere se stessi, le proprie comunità scout, ma anche ampliando i propri orizzonti e realizzando qualcosa per la comunità locale, con la consapevolezza delle proprie radici, con lo sguardo ai futuri 100 anni, a ciò che ragazze e giovani donne possono fare per creare un mondo migliore.

2012 CONDIVIDERE,

condividere i frutti, aprendosi al mondo, perché ciascuno possa offrire a piene mani la propria ricchezza e possa arricchirsi con il contributo di tutto il mondo.

Ma qual'è il momento forte, potremmo dire il clou di questo centenario?

La festa, anzi le tre feste, potranno essere celebrate in occasione del Thinking Day, il 22 febbraio, data cara al guidismo mondiale fin dal 1932 o nel Centesimo giorno dell'anno, il 10 aprile, cercando quanto più possibile di coniugare gli elementi caratterizzanti questa ricorrenza lanciati da WAGGGS: la dimensione internazionale, la buona azione, la festa, il numero 100.
Ma ci sono anche eventi a livello mondiale.
Dal 19 al 24 ottobre 2010 si è svolto in Inghilterra il Forum Mondiale WAGGGS delle Giovani Donne, con la partecipazione di 170 giovani donne da 90 paesi. Tema. "Insieme possiamo cambiare il mondo."
A questo seguiranno dal 19 al 26 marzo di quest'anno quattro forum, in contemporanea nei quattro centri mondiali del guidismo, ed infine, nell'estate 2012 ci sarà negli Stati Uniti un nuovo Forum Mondiale WAGGGS delle Giovani Donne.

Perché esistono due organizzazioni mondiali separate per scautismo e guidismo? L'Agesci partecipa ad entrambe?

L'AGESCI, avendo scelto la strada della coeducazione, iscrive, attraverso la FIS, i suoi membri maschili al WOSM (World Organization of the Scout Movement) e i suoi membri femminili alla WAGGGS (World Association of Girl Guides and Girl Scouts), appartiene quindi ad entrambe le organizzazioni mondiali.
Nella WAGGGS si riconoscono 10 milioni di ragazze e giovani donne di 145 paesi raggruppati in cinque regioni. Per molte di queste giovani donne essa rappresenta un punto di riferimento importante sulla strada del riconoscimento della dignità femminile, della parità di diritti e dell'impegno per il miglioramento delle condizioni di vita.
Ma appartenere alla WAGGGS significa anche acquisire consapevolezza di cosa rappresenti l'essere parte della più grande organizzazione di volontariato femminile del mondo, e riscoprire, dentro al guidismo mondiale, le nostre radici "femminili", perché "da 100 anni, la WAGGGS pianta il seme del cambiamento nella vita delle bambine e delle giovani donne."

LUIGI MASTROPIETRO, AQUILA RANDAGIA

Pubblichiamo il pezzo di Stefano Bodini, recentemente eletto consigliere dell'Ente Baden, che espone alcune sue personali considerazioni sulla vicenda di un componente delle Aquile Randagie, basate sulla testimonianza del figlio.

Luigi Mastropietro fu uno dei componenti delle Aquile Randagie. Si era trasferito a Milano da Roma, dove era nato il 9 febbraio 1918, con i genitori Nicola e Maria. Qui appunto partecipò durante gli anni '30 alle attività del gruppo Scout clandestino. Prima dello scoppio della Seconda guerra Mondiale si iscrisse alla facoltà di Scienze Politiche dell'Università Cattolica, rimanendo in contatto anche in Ateneo con ambienti della FUCI vicini agli Scout ancora operanti nonostante la soppressione dello Scoutismo del 9 aprile 1928.

Rinviò l'inizio del servizio militare fino al 1943 quando fu ammesso alla scuola per allievi ufficiali del Corpo degli Alpini in Valle d'Aosta. Qui, causa il carattere non remissivo forgiato anche dall'esperienza con gli Scout, si scontrò con l'ufficiale che teneva l'esame di topografia. L'ufficiale sbagliò la lettura di una cartina durante un esame e Luigi glielo fece presente. Per questo motivo fu destinato a partire per il fronte. Mentre si trovava con la tradotta nella zona di Savona ricevette la notizia dell'armistizio, era l'8 settembre 1943. Decise di tornare a Milano dalla famiglia: si procurò degli abiti civili e con la penna da Alpino e la pistola partì per Milano. Appena arrivato incontrò per caso il maggiore suo ex comandante di battaglione, che nel frattempo aveva già aderito alla Resistenza. Fu così coinvolto nel Movimento di Liberazione, questa scelta fu facilitata anche dal suo passato Scout.

Il 19 settembre 1943 entrò in servizio con la formazione delle Fiamme Verdi organizzazione cattolica apartitica. Il suo incarico fu quello di Capo Servizio Assistenza alle Carceri per le zone di Milano, Varese e Como.

Nel frattempo don Andrea Ghetti, con la partecipazione di Giulio Uccellini aveva formato, con l'aiuto di amici preti e laici, l'Opera Scautistica Cattolica di Aiuto ai Ricercati (OSCAR). L'Opera aveva la matrice Scout come indicato dal nome, perché furono le Aquile Randagie prodigarsi nel salvataggio di ricercati politici, ebrei, renitenti alla leva e soldati sbandati.

Come Capo Servizio i suoi compiti erano: mantenere i contatti tra i carcerati e le famiglie e il controspionaggio all'interno dei carceri. In questo ruolo si prodigò affinché i detenuti arrestati assieme potessero incontrarsi fra di loro per concordare cosa dire durante gli interrogatori. Questi incontri erano possibili grazie all'aiuto di secondini italiani compiacenti. Questi creavano delle situazioni per cui i detenuti avessero qualche minuto per incontrarsi prima che gli stessi riportassero ciascuno nella propria cella. Durante quei brevi incontri avevano così la possibilità di concordare cosa dire durante l'interrogatorio, cosa che avveniva tramite uno scambio di personalità: se erano arrestati in tre il prigioniero uno parlava come se fosse il numero due, così il due rispondeva da numero tre. Per essere credibili si lasciavano percuotere senza rivelare nulla agli inquirenti. Solo quando ritenevano di essere stati malmenati a sufficienza cominciavano a confessare. Essendosi però scambiati le personalità davano tante informazioni verosimili ma a fini pratici inutili. Con questo sistema i partigiani riuscivano a salvaguardare le operazioni dei loro compagni ancora liberi.

Mastropietro collaborò anche con l'OSCAR e fu durante una di queste azione, per trarre in salvo una famiglia ebrea in treno, fu ferito ad una mano. Un controllore aveva scoperto che i suoi documenti erano falsi e ne nacque una breve colluttazione con il casuale ferimento di Luigi. In seguito fu anche arrestato, mentre si trovava ad una riunione con altri Partigiani. Venne liberato in circostanze ignote probabilmente tramite un accordo come, con il passare dei giorni di guerra, accadeva sempre più spesso.

Finita la guerra rimase ad abitare nella zona di Milano. Durante le campagne elettorali o le commemorazioni della guerra tra gli anni '50 e '60 venivano a trovarlo membri del partito comunista per fare propaganda. Queste visite, poiché comprendevano la richiesta di esporre un tricolore di carta alla finestra, erano malviste da Luigi. Infatti emergeva un problema importante dell'Italia di allora che ancora oggi non è stato del tutto superato: ci si era dimenticati che la Guerra di Liberazione era stata vissuta da italiani di tutte le fazioni politiche e non solo da alcune. Per questo motivo Luigi si rifiutò per anni di parlare del periodo della guerra.

La storia di Luigi Mastropietro è simile a quella di molti altri partigiani, persone che hanno vissuto esperienze terribili, hanno visto fino a che punto la crudeltà e la follia dell'uomo si può spingere. Luigi non solo si rifiutò di assecondare quelle violenze, ma partecipando al multiforme movimento della Resistenza ha testimoniato in favore della libertà e contro ogni prevaricazione, quella che nei momenti più bui ha libero sfogo. L'obiettivo di essere buoni cittadini del mondo, richiede anche la conoscenza di storie come quella di Luigi Mastropietro, esempio positivo degli anni di guerra.

"Ciò che noi fummo un dì, voi siete adesso- chi si scorda di noi, scorda se stesso" sono le semplici parole sulla lapide in memoria di mons. Ghetti in Val Codera che resteranno sempre di attualità fino a quando ci saranno storie nascoste da estrarre dal cassetto.

QUATTRO CHIACCHIERE CON I LETTORI

Segnalazioni e richieste

Carissimi,
come già sapete i lavori di catalogazione e sistemazione del materiale della biblioteca e del fondo Baden fervono. Dal momento che ciascuno di voi si è sempre dimostrato attento e partecipe a questo enorme ma necessario lavoro, ci affidiamo a voi e ai vostri preziosi canali per poter recuperare ciò che manca nel nostro fondo.

ESPERIENZE E PROGETTI

1974 n. 1-2-3
1975 n. 7
1976 n. 8-9-10-12
1977 n. 14-15-17
1978 n. 19
1979 n. 23-24-26
1980 n. 28-30-32
1983 n. 45
1986 n. 57-59
1987 n. 62-63
1991 n. 88-89
1999 n. 128
2000 n. 130
2001 n. 138
2002 n. 141
2003 n. 145-148
2005 n. 157-158
2006 n. 161

IL NODO (ASCI lombarda)

Cerchiamo n. 1 del 59-60, n. 2 del 60, n. 6,7,8 del 61, n. 20 e n. 21 del 65-66
Vi chiediamo inoltre: sapete se dal 1967-1969 è stato pubblicato.
E dal 1970, dopo il n. 3, è stato pubblicato ancora qualcosa?

I QUADERNI DEL CAPO RIPARTO

Cerchiamo il n. 2 "Organizzazione di Riparto" e il n. 3 " Vita ed attività di riparto" .
Sapete se dopo il n. 5 esistono altri numeri?

Per rendere sempre più completa la documentazione in nostro possesso relativa all'Oscar e al contributo delle Aquile Randagie, segue la richiesta di Stefano, nella speranza che qualcuno ne trovi copia:

- Luigi Baggiani, Istituto Varesino per la Storia dell'Italia Contemporanea e del Movimento di Liberazione, *Mezzo secolo fa: guerra e Resistenza in provincia di Varese*, F. Angeli 1995

- Vailani, Bianchi, Ragionieri, *Azionisti, Cattolici e Comunisti nella Resistenza,* F. Angeli 1971

- Istituto Lombardo per la Storia del Movimento di Liberazione, *La Resistenza in Lombardia,* Labor 1965

- Luigi del Torchio, *Non c'è Amore più grande,* D.D. T. 1998

Le comunicazioni al riguardo possono essere fatte all'indirizzo o direttamente in Via Burigozzo.

In considerazione dell'aumento delle tariffe postali rinnoviamo l'invito a segnalare cambi di indirizzo o il desiderio che venga sospeso l'invio della rivista.

Da mettere in agenda

- **martedì 28 giugno** S. Messa in ricordo di Vittorio Ghetti, alle ore 19 nella Cappella San Giorgio di Via Burigozzo 11, cui seguirà la consueta condivisione di uno spuntino.

- **14 settembre - 12 ottobre - 9 novembre**, dopo la pausa estiva riprenderemo ad incontrarci per la Messa ogni secondo mercoledì del mese alle **h. 7.45**, Cappella di San Giorgio, Via Burigozzo 11.

- **29 settembre – 27 ottobre – 24 novembre**, ogni ultimo giovedì del mese riprende l'offerta di un momento di adorazione **dalle h. 20.30 alle h. 22.30** sempre in Via Burigozzo, Cappella di San Giorgio.

- **26 novembre** - sabato, memoria di S. Andrea in ricordo di Baden.

Direttore responsabile: Angelo "Gege" Ferrario
Redazione: Carla Bettinelli Pazzi, Carla Bianchi e Lucio Iacono, Carlo Verga
E-mail Redazione: uccia@libribianchi.it
Testata: Alberto Locatelli - Milano
Stampa: Sady Francinetti, Milano, tel. 026457329

PERCORSI - Fondazione ed Ente Morale Mons. A. Ghetti - Baden
Via Burigozzo, 11 - 20122 Milano - tel. 0258319871 - fax. 024549192
Registrazione Tribunale di Milano n. 232 del 4/04/1992

I disegni sono di Carla Bettinelli Pazzi

EDIZIONE RISERVATA AI SOCI E AMICI DELL'ASSOCIAZIONE ENTE EDUCATIVO MONS. ANDREA GHETTI
Spedizione in abbonamento postale - art. 2 comma 20/c legge 662/96
Filiale di Milano
Conto corrente postale 14884209 intestato a: Ente Educativo Mons. Andrea Ghetti - Via Burigozzo, 11 - 20122 Milano